

L'INTERVENTO

Appello dell'Università a tutti i politici friulani

di **MARIA AMALIA D'ARONCO***

L'Università di Udine, istituzione fortemente voluta dai friulani che la posero alla base della ricostruzione dopo il terremoto, in questi trent'anni ha saputo rispondere alle loro aspettative e oggi viene riconosciuta da tutti come componente naturale della loro vita quotidiana. Condividiamo però le preoccupazioni lucidamente espresse da "Il Friuli" nell'editoriale del 7 marzo scorso.

Senza l'aiuto attivo, e non solo a parole, di chi ci rappresenterà in Parlamento, l'eccellente servizio che l'Ateneo svolge a favore del suo territorio è a rischio.

Da troppi anni siamo sotto finanziati, siamo la quarta università più sottofinanziata in Italia. Ci mancano circa 15 milioni di euro all'anno, ma nonostante ciò siamo tra i primi atenei per i risultati raggiunti nel campo della didattica e della ricerca secondo i modelli di valutazione ministeriali.

L'Ateneo compie 30 anni. Le cinque facoltà originarie sono diventate dieci, tutte valutate dal Censis fra le prime undici in Italia con tre al primo posto: Lingue e Medicina per il sesto anno consecutivo e la new entry Scienze della formazione. Gli studenti sono circa 16400, oltre 450 i dottorandi, 630 gli specializzandi e più di 260 gli assegnisti di ricerca. Tra docenti e personale tecnico-amministrativo siamo quasi in 1400. L'Ateneo opera su un campus diffuso: oltre a Udine è presente a Pordenone, Gorizia, Cormons, Gemona e Tarcento e con varie iniziative a Tolmezzo, Cividale, Gradisca, Palmanova, Lignano e perfino Mestre. Si è dotato di una Scuola Superiore, la "Normale friulana", la scuola per l'eccellenza improntata all'approfondimento multidisciplinare. Ha costituito assieme alla Regione l'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia unendo le forze del Policlinico universitario a quella dell'Ospedale cittadino, dando così vita alla più grande azienda sanitaria del Friuli Venezia Giulia, esempio a livello nazionale.

Fra i primi in Italia abbiamo adottato la riforma del 3+2+3 (laurea, laurea magistrale, dottorato di ricerca), progettata per armonizzare lo spazio dell'educazione superiore nell'Unione Europea. Un progetto al quale ora aderiscono ben 47 Paesi europei e non.

**prorettore vicario dell'Università di Udine*
segue a pagina 6

L'intervento

Qualità e merito al primo posto

segue da pagina 1

In 30 anni sono circa 23.500 i nostri laureati che si sono inseriti nel mondo del lavoro contribuendo in modo decisivo alla crescita del Friuli. Secondo Almalaurea il 50% dei nostri neodottori a un anno dalla laurea trova occupazione contro una media nazionale del 45,5%.

L'Ateneo, malgrado la scarsità di finanziamenti, è fortemente impegnato a sostenere la ricerca finanziando borse di dottorato e assegni di ricerca e cofinanziando i progetti nazionali e internazionali dei suoi docenti.

Negli ultimi cinque anni, con l'avvio dei progetti di valorizzazione economica della ricerca, l'Ateneo si è distinto a livello nazionale anche nell'attività di trasferimento tecnologico e di promozio-



Maria Amalia D'Aronco

ne dello sviluppo territoriale. Gli indicatori di trasferimento tecnologico (brevetti commercializzati, spin off da ricerca, progetti congiunti università-industria) sono stabilmente migliori rispetto alla media italiana dimostrando che l'Ateneo è un importante soggetto ispiratore di modelli innovativi a livello territoriale. Iniziative che sono state un valore aggiunto per l'università e per il territorio con un ritorno molto positivo anche in termini di risorse arrivate in Friuli.

Questa, troppo in breve, è l'Università del Friuli. Ne siamo orgogliosi, ma siamo ben consapevoli che occorrono finanziamenti adeguati assegnati sulla base di una valutazione che metta al primo posto la qualità e il merito. Questo è l'impegno che chiediamo a chi sarà eletto.

Maria Amalia D'Aronco
Prorettore vicario dell'Università degli Studi di Udine